

VE 428

## Villa Gallino, Gasparini, Pescarollo, Franco, Simion

*Comune:* Spinea

*Frazione:* Orgnano

Via Roma, 279

Irvv 0000652

Ctr 127100

*Dati catastali:* F. 8, M. 21 / 22 / 174



Il complesso di villa Simion si dispone lungo via Roma e si compone di un corpo padronale a due piani con sottotetto affiancato da due ali laterali, pressoché uguali, a due piani e di un lungo corpo perpendicolare avente funzione rustica. A questi si aggiunge anche l'oratorio, prospiciente la pubblica via e l'ampio spazio verde che circonda il costruito. Oltre al giardino antistante la villa, nella parte posteriore si estende un vero e proprio parco di 14.200 mq aperto al pubblico. Acquistata nel 1967 dall'amministrazione comunale, la villa con le sue adiacenze è, dopo una notevole opera di restauro conservativo e di

adattamento funzionale, destinata a centro civico e biblioteca. Il suo fronte principale, tripartito, è caratterizzato dall'ampia trifora con balaustrata lapidea, posta in corrispondenza del salone passante del piano nobile e dall'alta monofora ad arco a tutto sesto che permette l'accesso all'atrio del pianterreno. Ai lati si dispongono, secondo quattro assi verticali, le aperture anch'esse arcuate del piano nobile e quelle rettangolari del pianterreno. A chiudere il prospetto piccoli oculi ellissoidali e, in corrispondenza della parte centrale, un timpano triangolare con oculo centrale. Un paziente e prolungato lavoro di ricerca



archivistica condotto da Giuseppe Conton ha permesso di colmare, di integrare e di ricucire le vicende storico-architettoniche della villa. «La prima timida apparizione alla storia del nostro edificio avvenne nel 1711. Per l'Estimo di quell'anno i fratelli Carlo e Giuseppe Gallino denunciarono una *chiusura* nella villa-villaggio di Spinea», si trattava infatti di un terreno chiuso sul quale si «va fabbricando un casino, qual leniremo per proprio uso, avendo getata à tera una casetta che vi era sopra, e il terreno si ridurrà in brolo pure per proprio uso» (Conton, Di Giusto, 2000). Una famiglia certamente facoltosa ma non nobile, abitante nel sestiere di San Marco, decise quindi di edificare uno stabile confortevole lungo la via principale del paese. Lo scopo, scrive Conton, era quasi certamente quello di avere una dimora da spasso e da villeggiatura anziché un centro per la conduzione del fondo agricolo. Tuttavia già nel 1728 la villa con il relativo brolo venne venduta al veneziano Antonio Gasparini, ricco commerciante di tessuti, il quale ne ordinò il totale rifacimento, che avvenne in un tempo molto breve, poiché nella notifica presentata in occasione della redécima del 1740, egli denuncia: una «casa dominicale con suo giardino, brolo di circa campi 4 et sue adiacenze» (Conton, Di Giusto 2000). Da queste scarse parole si può comunque dedurre una prima descrizione del complesso che, nonostante alcune importanti aggiunte, si conservò pressoché immutato nei secoli successivi. Al centro della proprietà sorgeva l'abitazione del *dominus*, con l'antistante giardino e, dietro, il brolo; poco discoste vi erano le adiacenze. Prospiciente la via vi era anche il piccolo oratorio dedicato alla Beata Vergine del Carmelo, all'interno del quale, sopra l'altare, poggiavano le statue di *Sant'Antonio da Padova* e *San Francesco di Paola*.

Se nei primi anni l'uso della villa sembra essere appannaggio solo dei proprietari, quando ad Antonio, subentrò il figlio Giuseppe, tutta la proprietà venne

affittata a un ramo della famiglia nobile dei Michiel. Questo si ripeté sino al 1795 quando, Iseppo Gasparini vendette tutti i suoi beni a Francesco Ocioni, membro di una famiglia di notai veneziani. Con le notifiche indette dalla dominazione francese del 1805, egli fu costretto a una scrupolosa denuncia delle proprietà, nella quale è possibile leggere una dettagliata descrizione del complesso che appare composto dall'edificio padronale, a forma cubica e a tre partiture, dalle ali laterali porticate che si allungavano sino alle adiacenze, le quali si componevano di una casa a due piani verso ponente e una serie di altre costruzioni collegate tra loro a oriente, tra cui la cantina, la stalla con il fienile e le abitazioni dei servitori. Nei decenni successivi al 1810 si assiste a numerosi cambi di proprietà: a Ocioni seguì la famiglia dei Sagredo, ai quali succedettero i Fedeli, quindi i Pescarollo, e infine la famiglia veneziana dei Redetti che la tenne sino al 1912. «In quest'arco di tempo vi fu il primo intervento di modifica strutturale che permise l'aumento dei vani di proprietà [...]. Venne infatti ampliato il volume delle due ali [...], il raddoppio dell'altezza e l'avanzamento del muro della facciata settentrionale. Le aperture della loggia esposte a nord vennero chiuse per formare due pareti divisorie interne; quelle a sud furono sostituite da ampi portoni e due di esse ridimensionate» (Conton, Di Giusto 2000). Il progetto comportò lo stravolgimento delle simmetrie fra le aperture del corpo centrale: si restrinsero infatti alcuni ovali del sottotetto e scomparvero quattro finestre dai prospetti laterali. Anche l'esterno subì numerose modifiche: al posto del vecchio orto fu innalzata una nuova costruzione che fungeva da raccordo tra l'ala destra e l'oratorio, il giardino antistante la villa venne abbellito da viali in trachite, siepi di ligustro e portavasi in pietra, il parco posteriore vide la creazione di una grandiosa ghiacciaia a forma di collinetta.

*Il corpo padronale prima degli interventi di restauro in una foto d'archivio (Archivio IRVV)*

*Fronte posteriore affacciato sul parco (Archivio IRVV)*



*Veduta aerea del complesso di villa Simion negli anni cinquanta del Novecento in una foto d'archivio (Archivio IRVV)*

*Oratorio gentilizio (Archivio IRVV)*



Quando nel 1907 Giovanni e Antonio Orlandini rilevarono la proprietà notevole era il numero delle unità abitative date in locazione. Dopo solo cinque anni la proprietà fu venduta a Giovanni e Giacomo Bortoluzzi i quali la cedettero nel 1943 a un istituto di credito. Con un rogito notarile del 3 dicembre del 1935 la villa venne acquistata da Pia Fiori Franco, è probabile, scrive Conton, che proprio in questi decenni del secolo il palazzo abbia iniziato il suo veloce declino. «Le vicine case a schiera furono alienate e costituirono un corpo indipendente [...]. All'interno dell'edificio la struttura dei locali venne modificata per ricavare una dozzina di unità immobiliari da affidare in locazione [...]. Infine tutta l'area retrostante, trascurata ed incolta, venne affittata per uso agricolo» (Conton, Di Giusto, 2000). Questa situazione perdurò sino al 1967, quando l'amministrazione comunale di Spinea decise di acquistare l'intera proprietà per farne un centro sociale con annessa biblioteca. Sulla base del progetto dell'architetto Bruno Preti, nel 1971, iniziarono le opere di restauro e di sistemazione della villa che riguardarono, come si legge nella relazione tecnica allegata al progetto: «ripristino della struttura distributiva originaria del corpo centrale e modifica dei locali delle ali, per ricavare, in quella orientale, due sale riunioni, e in quella ovest, le stanze per la biblioteca pubblica. [...] Si deve procedere a riattare la casa del fattore e la chiesetta, [...] mentre si procede all'abbattimento della costruzione che funge da raccordo tra i due edifici». L'intervento comportò anche la demolizione di alcune murature interne, la sostituzione totale dei solai in legno con solai in latero-cemento, la realizzazione di una nuova pavimentazione alla veneziana, il recupero dell'orditura secondaria delle coperture in legno, il rifacimento degli intonaci interni ed esterni. «Tali lavori consentirono di portare alla luce alcuni elementi decorativi prima nascosti o trascurati, dal soffitto di tipo sansovinesco ai fregi a stucco

*Adiacenze del lato nord-orientale (Archivio IRVV)*  
*Adiacenze del lato occidentale (Archivio IRVV)*



370

del salone d'ingresso, dalle chiavi di volta in pietra tenera alle tracce di affresco sulla facciata meridionale» (Conton, Di Giusto, 2000). L'immobile restaurato e adattato venne inaugurato nel settembre del 1977.

A distanza di vent'anni si rese necessaria una riorganizzazione dell'assetto distributivo interno in funzione della crescente richiesta di attività culturali legate alla biblioteca, in questa occasione si operò anche a un consolidamento strutturale e a interventi di ripristino dell'esistente con la demolizione delle superfezzature, come le scale in cemento armato e varie tramezzature, che permisero il ritrovamento delle antiche arcate del porticato settecentesco sul lato sud e la riapertura delle finestre tamponate (Conton, Di Giusto, 2000). Grazie agli ultimi interventi, villa Sion si presenta oggi come un complesso unitario e armonico, ben inserito nel contesto urbano con il suo bel parco che, dopo la recente piantumazione, ha visto la creazione di un piccolo biotipo meritevole di attenta considerazione.

*Parco retrostante la villa (Archivio IRVV)*  
*Ingresso principale (Archivio IRVV)*

